

È dalla mostra progettata per lo spazio urbano di Volterra nel '72 — antecedente naturale della più complessa e articolata *Volterra 73* — che Staccioli sperimenta una nuova « pratica della scultura »; di questa si possono individuare alcune caratteristiche essenziali.

Primo elemento è la particolare specificazione del manufatto plastico. È noto che Staccioli realizza le sue sculture come costruzioni servendosi di materiali poveri dell'edilizia (cemento, legname da carpentiere, ferro): in ogni scultura questo momento formativo è, se non sottolineato, chiaramente denunciato. Le sculture risultano in genere composte di due parti: una, più estesa, formata di legno e cemento secondo il modulo elementare di un solido geometrico, e la seconda costituita da una estremità aggettante di ferro (un gancio, un uncino, una punta o una lama). Le due parti costituiscono un corpo plastico continuo e inseparabile con una univoca determinazione spaziale, ma l'elemento metallico costituisce spesso un vero e proprio nucleo attivo della scultura con una evidenza significativa immediata.

Se la prima determinazione della scultura di Staccioli è costruttiva, la seconda è la particolare relazione ambientale che ognuna di queste opere realizza. Intrasferibili come ogni costruzione, e perciò spesso destinate ad essere distrutte dopo il periodo di esposizione, le sculture di Staccioli sono sempre sviluppate assumendo una indicazione critica nei confronti dello spazio anonimo e quotidiano nel quale vengono immerse. La grande piramide inclinata, con la sua punta di ferro orientata verso il Forte mediceo, di Volterra '73, o il grande cubo con le sue coppie di lance acuminate nella piazzetta della galleria Manzoni, Milano '75, risultavano allarmanti indicazioni che venivano a interrompere l'indifferenza dello spazio di vita, organismi plasti-

ci, ma più, segnali obbliganti verso una attenzione critica.

Nelle due mostre recenti, una piramide invade un ambiente circolare del vecchio castello sforzesco di Vigevano rivelando dentro una spazialità eccentrica l'angustia di un luogo chiuso e quasi segreto, immagine emblematica del potere.

A Suzzara, un lungo muro di otto metri è interrotto da una punta a forma di piramide triangolare che chiama e respinge l'attenzione di chi guarda in un'autocritica che coinvolge ogni operazione artistica, ogni possibile privilegio del campo dell'arte. Staccioli usa la scultura come uno strumento dialettico: lo spazio che egli agisce non è solo lo spazio fisico, neutro e anonimo, dentro il quale ogni opera plastica vive la sua « perennità », ma lo spazio precario della realtà sociale, delle città che si trasformano, crescono e periscono. La scultura è *praticata* come un intervento creativo e critico, in grado di fornire segnali essenziali e largamente comunicanti.

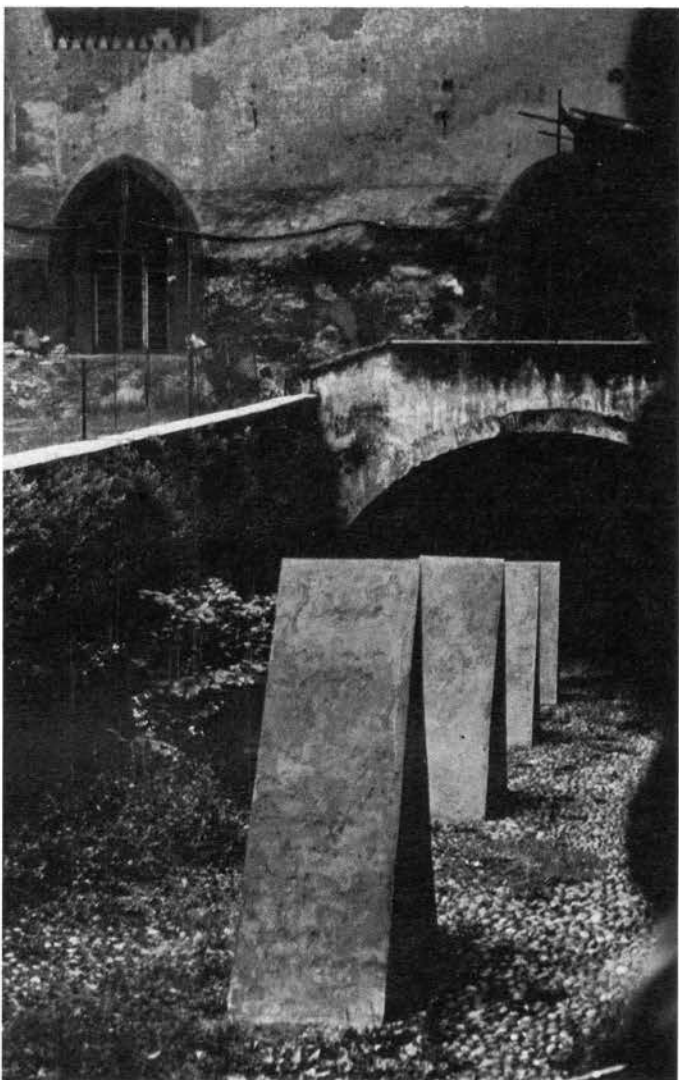
Dell'opera di Staccioli va segnalato l'originale modo di porre in evidenza il rapporto tra una pratica manuale dell'arte e la capacità di stabilire una analisi dialettica dell'ambiente. Privata di ridondanze, essa si dichiara naturalmente politica, legata come è in ogni realizzazione particolare, a un chiaro progetto dove le ragioni dell'opera e dello spazio (di comunicazione, oltre che fisico e sociale) sono criticamente analizzate e fatte esplicite.

Il percorso che Staccioli ha compiuto in questa direzione, con coerenza e perseveranza esemplari, è stato testimoniato nella mostra di Vigevano da una fitta serie di fotografie di Enrico Cattaneo. Cattaneo ha saputo intendere e spiegare le ragioni che hanno mosso Mauro Staccioli nel realizzare le singole opere: di queste sculture « precarie » ha raccolto la reale durata, l'impatto obliquo e tagliente nella vita quotidiana. (Vittorio Fagone)



Servizio fotografico di Enrico Cattaneo

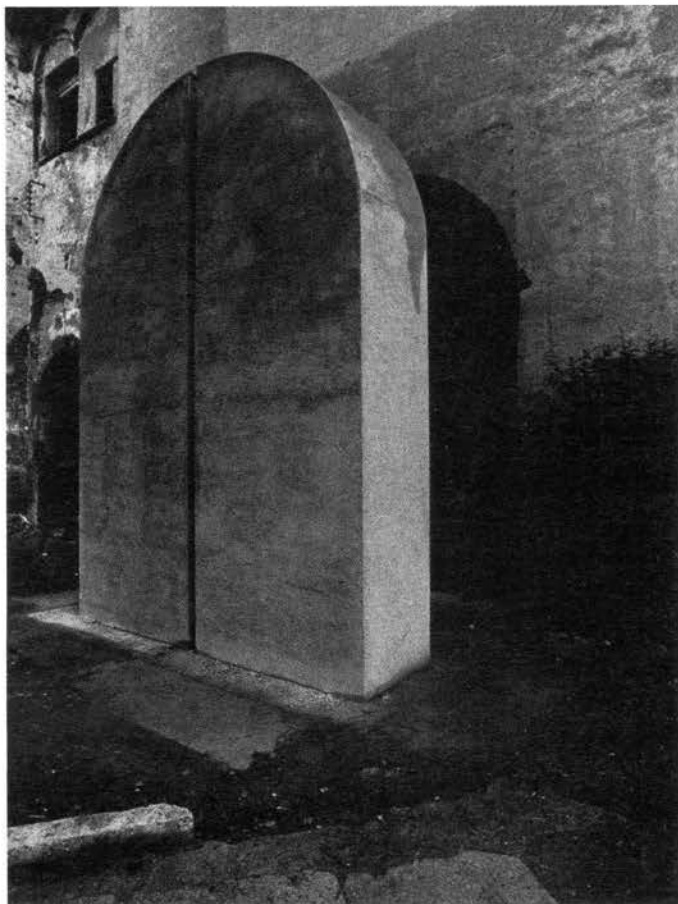
Mauro Staccioli, Vigevano, 1977. Nel camminamento sotterraneo (riprodotto vuoto nella foto in alto), che attraversa il corpo centrale del castello, Staccioli ha collocato quattro elementi in cemento di cm. 200x85x220. La presenza delle sculture, per nulla estetizzanti, è provocatoria nei confronti della struttura tradizionale del castello.



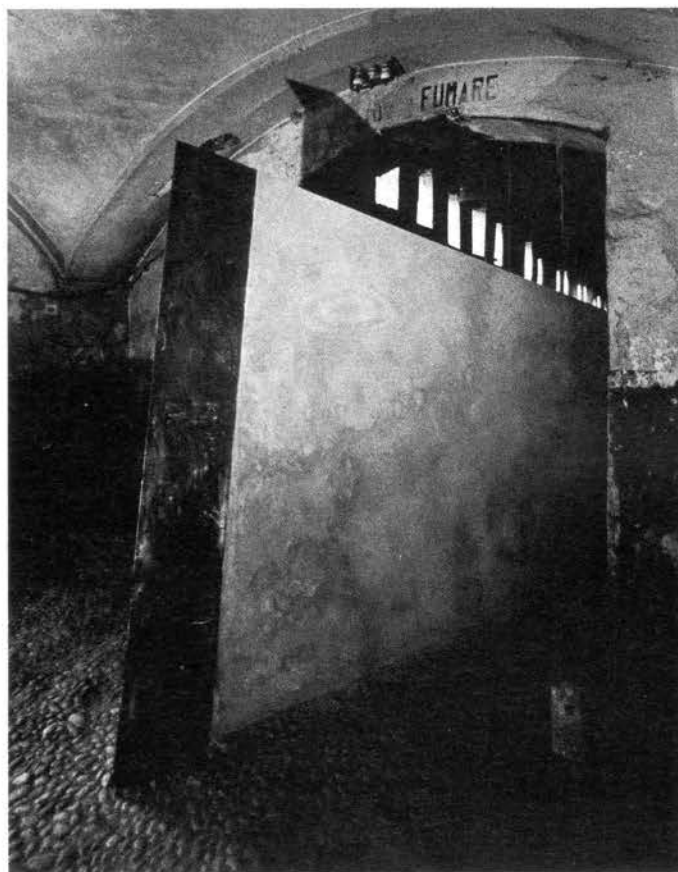
Le fotografie riprodotte in queste pagine si riferiscono alla mostra di Mauro Staccioli al Castello di Vigevano, dal 19 giugno al 31 ottobre '77. L'esposizione, intitolata « Lettura di un ambiente », sovvenzionata dal comune della città, si articolava in quattro parti: documentazione-foto, disegni, progetti del lavoro finora svolto dallo scultore; esposizione dei rilevamenti fotografici e del materiale della progettazione degli interventi finora realizzati nel castello; sculture-intervento, realizzate in un gruppo di ambienti scelti per avviare una lettura approfondita dell'ambiente; e alcune manifestazioni teatrali e musicali parallele (tenute dagli studenti del conservatorio di Milano).



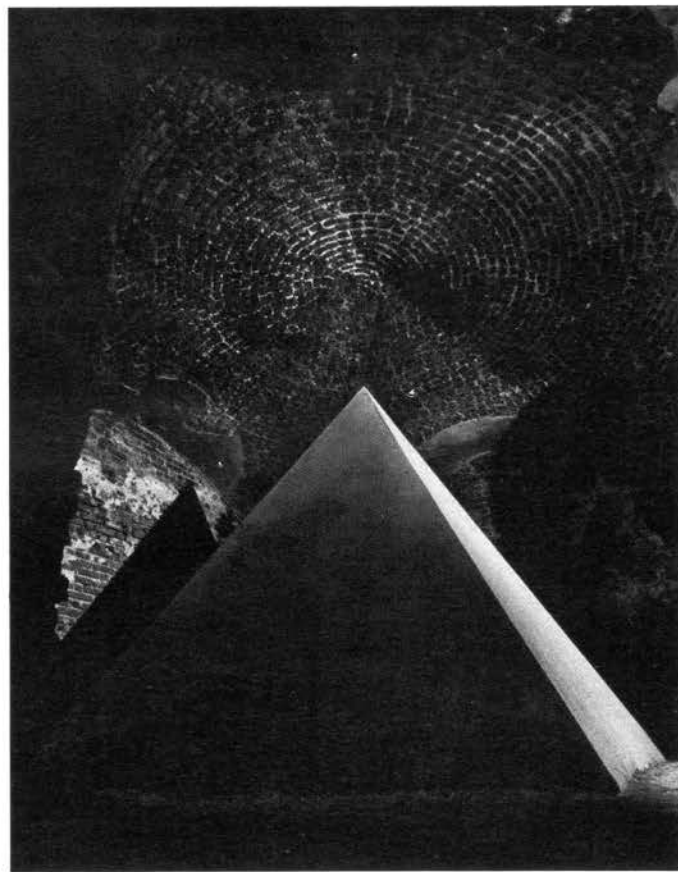
Mauro Staccioli, *Letture di un ambiente*, Castello di Vigevano, 1977. Le fotografie, rispettivamente da sinistra a destra, si riferiscono alla porta costruita da Mauro Staccioli, vista dall'esterno (scala d'accesso al castello) e dall'interno (piazzale del castello). La porta, in ce-



mento, di cm. 400x500x100, è il risultato della ricostruzione dello spazio rimasto vacante dopo l'abbattimento della porta preesistente, quasi a dimostrare un riappropriarsi dello spazio e della funzione del castello, spostandone l'uso da un sistema privato a uno collettivo.



A sinistra: l'accesso ad un lungo camminamento pericolante e pertanto inagibile che congiunge il corpo centrale del castello con le scuderie, è stato completamente sbarrato dalla scultura in cemento e ferro di cm. 500x400x500. L'ostruzione si pone come elemento critico nei confronti della struttura del castello. A destra: nella cripta, su



cui poggia la struttura della torre centrale, Mauro Staccioli ha inserito una scultura piramidale in cemento di cm. 500x500x500. La base quadrata della piramide corrisponde a quella del locale, mentre il vertice corrisponde al punto centrale della volta del soffitto. Lo spazio vuoto della cripta è stato riempito da uno spazio pieno corrispondente.